

mentre la guerra del 1911 veniva raccontata agli italiani attraverso comunicati ufficiali, giornali, riviste fotografiche e cartoline commemorative, la guerra del 2011 viene oggi mostrata, a tutto il resto del mondo, non solo da giornali e televisioni, ma anche e soprattutto da Internet che, se da un lato torna a offrire la voce filtrata delle istituzioni governative e dei mass-media, dall'altro apre a fonti che provengono dalle stesse zone di guerra e che consentono, a chi può accedere, un immediato e autonomo percorso di conoscenza. La mostra vuole inoltre richiamare l'attenzione sul fatto che, ieri come oggi, le informazioni e la loro fruizione sono oggetti e strumenti di propaganda: ieri era facile manipolare, oggi è difficile non farsi manipolare. Il capo del governo al tempo del conflitto di cent'anni fa, Giovanni Giolitti, per esempio, già durante i primi giorni telegrafò al ministro degli esteri di San Giuliano raccomandandogli: «È cosa molto importante per l'effetto morale in Italia che le notizie ufficiali siano più che possibili complete e giungano molto prima di quelle di fonte privata. La prego, perciò, di far sì che l'Agenzia Stefani, la quale agisce in tutto sotto la mia direzione, abbia notizie prima di tutti». *La guerra di Libia* si concentra sugli eventi che vanno dal 26 settembre del 1911, data dell'ultimatum dell'Italia alla Turchia, al 15 ottobre 1912, da-

I CLASSICISTI ALLA FONDAZIONE CANUSSIO

# «Povera Italia, classe politica senza studi umanistici»

► CIVIDALE

«Povera Italia», culla di cultura alla mercé di una classe politica la cui formazione umanistica è – se non inesistente – parecchio annacquata». Si dibatte sul mondo dell'ebraismo nell'antichità, da ieri, a Cividale (che fino a domani accoglierà *Iudaea socia, Iudaea capta*, il tredicesimo convegno di studi classici promosso dalla Fondazione Niccolò Canussio), ma con l'occhio proteso all'oggi, a una situazione nazionale definita, senza mezzi termini, «catastrofica».

Il professor Giovanni Brizzi, luminare in forza all'Università di Bologna ed esponente del Comitato scientifico della Fondazione, non sceglie eufemismi: «Il panorama – dice – è semplicemente disastroso. Lo sostrato culturale c'è, e non solo, è pure di ottima qualità. È il resto che manca. Difettiamo, come dire?, delle cinghie di trasmissione, di mezzi capaci di agevolare forme di cultura, appunto, che non sono certo fini a se stesse ma che rivestono, al



Castello Canussio: l'inaugurazione, ieri, del 13 convegno (Foto Pfp)

contrario, un'importanza altissima anche sul fronte etico. Se si guarda indietro, al nostro recente passato, ci si accorge subito della differenza abissale rispetto alla dimensione contemporanea. Il gruppo politico post-bellico aveva una solida base di studi umanistici, non,

semplicemente, un fondamento di educazione civica: disponeva del bagaglio straordinario creato dalla lettura dei grandi classici, da Tacito a Polibio, da Tasso a Kant. Nell'odierna dirigenza del Paese cos'è rimasto, di tutto ciò? Se non niente, ben poco. Ecco perché dico che

► CIVIDALE

## Luzzatto: Roma-Giudea? Non solo scontri

Si è aperto sotto l'egida di due ospiti d'eccezione, ieri, il tredicesimo convegno internazionale di studi classici promosso dalla Fondazione Niccolò Canussio: alla cerimonia hanno presenziato, infatti, Amos Luzzatto, presidente della Comunità israelitica di Venezia, e il luminare cinese Wang Huansheng, docente all'Università di Pechino e massimo esperto, in Oriente, di letteratura greca e latina. Nel parterre delle autorità (oltre alla padrona di casa, Caria Canussio, presidente della Fondazione) anche l'assessore regionale alla cultura Elio De Anna, l'omologa cividalese, Daniela Bernardi, e il prefetto di Udine, Ivo Salemm. «Siamo grati agli storici – ha commentato Luzzatto – per aver precisato che i rapporti fra la Giudea e Roma non si limitano

alle pagine belliche: lo si evidenzia già nel titolo del congresso, "Iudaea socia, Iudaea capta". Per troppo tempo si è posto l'accento solo sul secondo aspetto, sull'assoggettamento. Fra i due popoli ci furono, invece (Iudaea socia), pure elementi di incontro e occasioni di dialogo; la stessa figura di Cesare non era vista, dagli Ebrei, in termini del tutto negativi». «Tema di straordinaria attualità, quello scelto per il convegno Canussio 2011 – ha sottolineato, da parte sua, De Anna –: così come attuale è la lezione dei classici. In un'Europa che non ha una propria identità linguistica, né politica, né religiosa, e in un mondo che rischia di farsi schiacciare dalla globalizzazione, la riscoperta delle radici è fondamentale». (l.a.)

quella che stiamo attraversando è, in primis, una crisi etica. In un panorama del genere è evidente che realtà come la Fondazione Niccolò Canussio assumono un ruolo fondamentale, perché tengono in vita un certo modello».

Quel modello, in compenso – paradosso –, lo stanno scoprendo agli antipodi del Mediterraneo, nella Cina della galoppata economica. Padre del sin-

golare, ma convinto, percorso di traduzione e diffusione dei classici greci e latini («E non si tratta – nota Brizzi – di un fenomeno di nicchia») è il professor Wang Huansheng, dell'Università di Pechino, cui la Fondazione ha donato una speciale medaglia ricevuta, per il secondo anno consecutivo, dal presidente Giorgio Napolitano.

Lucia Aviani